

## IL TESORO DELLE TORRI COSTIERE

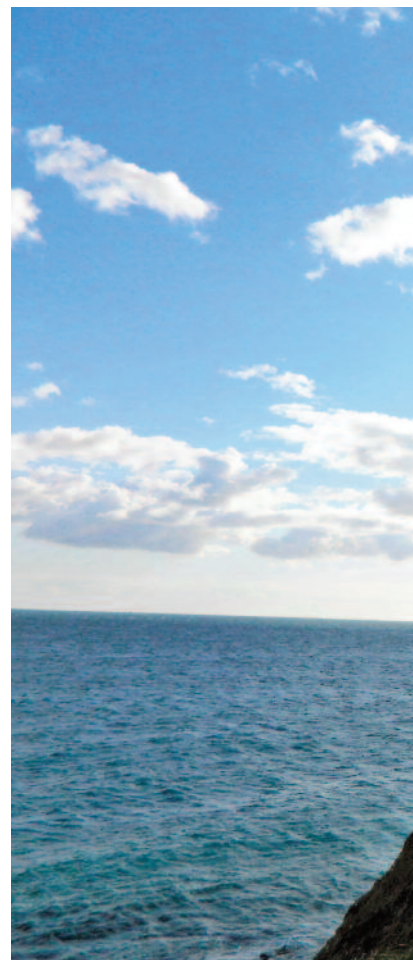
Viaggio tra le strutture costiere brindisine create per fronteggiare gli assalti saraceni

di **Alessandro Caiulo**

**L**o spunto per il reportage odierno mi è stato dato da una famiglia di turisti altoitaliani a bordo di una monovolume che lo scorso fine settimana, mentre ero nei pressi della Masseria Villanova, sulla litoranea sud, poco lontano dal canile comunale, mi ha chiesto indicazioni riguardo Torre Mattarelle, che avevano invano cercato di raggiungere seguendo dapprima i cartelli turistici presenti in città e, poi, affidandosi al navigatore satellitare “google map” che li aveva fatti giungere ai limiti di un lungo e profondo fossato non oltrepassabile nemmeno a piedi, essendo invaso dai rovi, e il punto di arrivo segnato sullo schermo non era, come sarebbe stato ovvio, sulla linea di costa bensì in mezzo alla campagna, distante dal mare, con vista sulla centrale a carbone di Cerano.

Sinceramente ho provato una certa vergogna a dover spiegare che, in barba alla segnaletica nuova di zecca, quella antica torre costiera era rovinata in mare già alla fine degli anni settanta, per cui mi sono limitato a dire che, purtroppo, aveva subito dei crolli a seguito dell'erosione della falesia e perciò il luogo non era accessibile ed ho spiegato loro quante altre cose avrebbero potuto vedere a Brindisi, dai castelli al museo, dalle colonne terminali della via Appia alle splendide chiese ed al tempio di San Giovanni al Sepolcro, suggerendo anche un giretto in motobarca (in realtà ho detto battello per renderlo più appetibile alle orecchie dei turisti) per salire sulla cima del Monumento al Marinaio d'Italia e godere di un panorama mozzafiato che nessuna ruota panoramica potrà mai dare. Ci siamo salutati e mi sono sembrati soddisfatti delle spiegazioni, avevano anche preso degli appunti e stavano tornando verso Brindisi attratti dalle meraviglie che avevo appena descritto. L'onore della mia città era salvo!

Torre Mattarelle era una delle dieci torri costiere del Distretto di





**LE IMMAGINI** A sinistra quel poco che rimane di Torre Mattarelle, più in basso la Torre di Villanova, quasi un piccolo maniero e qui sotto una simpatica coppia di turisti irlandesi che ha visitato Torre Punta Penne rimanendone affascinata



Brindisi della Terra d'Otranto -poste a pochi chilometri l'una d'altra in modo che si potesse comunicare con segnali di fumo di giorno e luminosi di notte - facenti parte del sistema difensivo di avvistamento creato per arginare e porre rimedio alle sanguinose incursioni dei predoni turchi e saraceni che fra il XV e XVII secolo spargevano terrore nel meridione d'Italia e, in particolare, lungo le coste salentine.

A presidiare le torri vi era un capo torriero e tre guardiani, che avevano in dotazione un vero e proprio arsenale di armi da fuoco composto da cannoni ed archibugi ma anche alabarde; vi erano, poi, i cosiddetti cavallari, che perlustravano costantemente il litorale fra una torre e l'altra.

Una volta cessate le esigenze difensive grazie al trattato di pace firmato sul finire del XVIII secolo tra il Re di Napoli Ferdinando IV e il Pascià di Tripoli, le torri furono vendute ai privati o finirono abbandonate: il tempo, l'incuria, l'azione erosiva del vento e del mare e l'inciviltà, laddove non ci sono state contromisure adeguate da parte di chi di dovere, hanno fatto il resto, per cui una buona parte di questo patrimonio è andato distrutto o rischia di perdersi nell'arco di questa generazione.

Partendo da nord, da quello che segnava il confine fra la terra d'Otranto e la Terra di Bari, troviamo Torre San Leonardo, in agro di Ostuni, località Pilone, ora di proprietà privata che è stata riadattata a dimora signorile in un punto davvero suggestivo della costa adriatica; procedendo verso sud incontriamo Torre Villanova, nell'omonima località, che era più di una semplice torre di avvistamento, quasi un piccolo castello, dato che ospitava pure una piccola guarnigione di soldati a difesa del villaggio, più giù c'è il rudere di Torre Pozzelle, inserito in un contesto naturalistico e geologico davvero suggestivo, fra basse e frastagliate scogliere, piccole insenature e tanta macchia mediterranea.

Entrando in territorio di Carovigno incontriamo la bellissima Torre Santa Sabina, da cui prende il nome la rinomata



**LE IMMAGINI** A destra la strana forma di Torre Santa Sabina, sotto una costruzione militare eretta nel secolo scorso dove sorgeva Torre Cavallo

località turistica e che ha una strana forma ottagonale come un cappello di prete.

Al confine con la marina di Brindisi troviamo la famosa Torre Guaceto, cuore della omonima Area Marina Protetta, che versa in buone condizioni in quanto fatta oggetto, nel tempo, di adeguati restauri, anche se uno dei suoi lati è deturpato da una posticcia costruzione a forma di parallelepipedo addossata al piano terra della torre stessa.

Scendendo più a sud, lungo la costa brindisina, la situazione si fa drammatica: incontriamo dapprima il rudere semidiroccato ed a costante rischio di crollo di Torre Testa, costruita su un'erta scogliera alla foce del canale Giancola in



un punto davvero strategico da presidiare in quanto la foce di quel fiumiciattolo era utilizzata dai navigli per approvvigionarsi di acqua dolce.

Proseguendo in direzione sud si entra nel Parco Comunale del Serrone dove troviamo un'altra torre costiera che, anche se versa in condizioni migliori rispetto alla precedente, è comunque inagibile ed il fatto che sia aperta e che è possibile, di fatto ed in barba ai divieti, salire fino al tetto, la rende un pericolo costante per gli incauti frequentatori e per gli scavezzacollo.

La città di Brindisi non era presidiata da una specifica torre costiera in quanto, data l'importanza strategica e militare oltre che la conformazione del suo porto, si fortificò, all'epoca, un'intera isola, quella di Sant'Andrea, che era a sistema con le citate torre costiere e quelle poste ancora più a sud, vale a dire la non più esistente Torre Cavallo, la cui costruzione a pianta circolare era precedente di tre secoli rispetto alle altre torri costiere e di essa rimane solo qualche traccia oltre che le tante leggende ad essa legate, mentre al suo posto e con parte dei suoi materiali, nel secolo scorso sono state erette altre costruzioni militari, a presidio dell'ingresso sud del porto di Brindisi.

Nei pressi di Cerano vi è la fantomatica Torre Mattarelle, la cui unica parete rimasta in piedi, a precipizio sulla scogliera, le fa assumere un aspetto davvero spettrale. Andando ancora più a sud, lungo la marina di Torchiarolo, fino ad un centinaio di anni fa si ergeva Torre San Gennaro, di cui ora residua solamente il nome dato alla omonima località turistica.

Quando si tratta l'argomento delle torri costiere non si può non pensare all'impegno per la loro tutela e salvaguardia che da



**LE IMMAGINI** Sopra in primo piano la costruzione posticcia addossata all'antica Torre Guaceto, sotto la nuova segnaletica che indica il percorso turistico delle torri costiere in cui viene indicata anche Torre Mattarelle

tanti anni ci sta mettendo un gruppo di appassionati brindisini e, fra questi, abbiamo sentito Danny Vitale il quale, essendo anche una guida turistica, ha ben chiare sia la situazione attuale in cui versano le nostre torri che le potenzialità se solo le si rendessero fruibili.

**Sappiamo dell'impegno tuo e del gruppo Archeo Brindisi da te diretto per la tutela delle antiche torri costiere di Brindisi:**

**a oltre dieci anni di distanza dal grido di allarme che lanciaste, poco sembra essere cambiato. Puoi riassumere la situazione?**

“L'interesse per le torri costiere nacque in me quando ero ancora ragazzo. Come molti miei coetanei ero solito frequentare Torre Testa o Torre Punta Penne quando si marinava la scuola e nelle giornate soleggiate. A quel tempo non esisteva ancora internet, non vi erano molte pubblicazioni per poter fare degli studi specifici e non sapevamo con esattezza di cosa si trattasse, per cui mi era rimasta una sorta di ossessione. In seguito, crescendo, ho potuto mettere insieme un po' di studi fatti e una dozzina di anni fa, con gli altri membri del gruppo e col socio fondatore Antonio Mingolla, abbiamo cominciato una campagna >



**LE IMMAGINI** A destra visita guidata ai resti di Torre Testa (Giancola), sotto Danny Vitale del Gruppo Archeo Brindisi

per la loro tutela, mettendo striscioni, facendo articoli sui giornali, organizzando visite guidate e realizzando anche un documentario che presentammo a Palazzo Nervegna, con l'intervento di vari studiosi ed anche della Soprintendenza. Queste manifestazioni ebbero un certo successo e si creò un interesse particolare, ma poi, dopo un primo intervento di messa in sicurezza su Torre Testa a Giancola, realizzato ai tempi in cui Mauro D'Attis svolgeva le funzioni di sindaco. In realtà fu solo un palliativo in quanto dopo pochi anni i pali in legno sono crollati e la situazione è nuovamente critica. Fino a qualche decina di anni fa questa torre era ancora in piedi, per cui il degrado è degli ultimi decenni in cui, tranne quel piccolo intervento, nulla si è fatto nel susseguirsi delle varie amministrazioni. In periodo elettorale tutti i candidati si ergevano a difensori delle torri, ma poi, a conti fatti, non si è fatto proprio nulla, a differenza di quel che è avvenuto in altre province dove si è riusciti a restaurarle in diversi modi”.

**Si sente parlare di grandi progetti per la zona di Giancola, dove insiste Torre Testa e per il Parco del Serrone, dove si erge Torre Punta Penne, ma gli interventi non sembrano riguardare direttamente le antiche torri. Dipendesse da te, cosa proporresti di fare?**

“Non conosco, nel dettaglio, i progetti e, di conseguenza, non posso esprimermi al riguardo ma, da quel che sento, non includono le torri e questo è un vero peccato perché da qui a poco andranno completamente distrutte. Proponemmo già in passato, in particolare per Torre Testa, di valorizzare completamente tutta l'area, tenendo presente che quella è un'area naturalistica, archeologica perché vi sono reperti e strutture romane ed è importante anche dal punto di vista preistorico come pure per la presenza della torre di avvistamento, quindi ci sarebbe un po' tutto per essere una zona di alto interesse. Dipendesse da me, ovviamente, lì ci sarebbe un'area attrezzata che sfrutterebbe tutte queste risorse che ho citato ed anche la spiaggia ma, a quanto pare, va tutto molto a rilento”.

**Ultimamente sono apparsi in città decine di cartelli stradali che suggeriscono il percorso turistico delle torri costiere: Torre Testa e Torre Penne sul litorale nord e Torre Mattarelle su quello sud. Specialmente la segnalazione di quest'ultima ha un po' sorpreso in quanto rischia di veicolare la gente verso il nulla sia in quanto la torre è**



**quasi del tutto crollata in mare mezzo secolo fa, sia in quanto la zona è impervia, di difficile accesso, su un tratto di costa dove la falesia si sbriciola in continuazione e lontano dalle strade percorribili in auto. Cosa pensi di questa iniziativa dell'amministrazione comunale?**

“A me non piace, per carattere, essere polemico e distruttivo, ma quella che faccio è una constatazione: è paradossale aver messo adesso questi pannelli quando le torri sono in stato di completo abbandono. E' come un autogol: portiamo il turista che arriva a Torre Punta Penne, ci sale su, si fa male e fa anche una denuncia, il che non è un bel vedere. Lo stesso per Torre Testa, mentre è paradossale, al limite del ridicolo e dell'assurdo, la questione di Torre Mat-

tarelle: è inaccessibile e non c'è più, per cui il resto delle considerazioni ognuno le può trarre autonomamente”.

**Le visite guidate alle torri costiere di Brindisi, incluse anche quelle della provincia, sono inserite nei tour che organizzate e trovano sufficiente gradimento da parte dei turisti e dei visitatori o si potrebbe fare qualcosa di più per renderle più interessanti e coinvolgenti?**

“Soprattutto nella fase iniziale abbiamo fatto tantissime visite guidate anche perché eravamo un punto di riferimento per tutti gli appassionati e, comunque, per tutta la gente che aveva a cuore le torri costiere di diverse aree. Siamo stati tra i primi a chiedere l'intervento per la salvaguardia delle torri e quindi, lo ripeto, sono arrivati da tutte le province pugliesi e anche da fuori regione. Paradossalmente quanti hanno iniziato dopo di noi, nei loro paesi, hanno ottenuto il risultato di far restaurare le loro torri che ora sono operative ed attraggono visitatori e turisti mentre noi, ahimè, non ci siamo riusciti. Per quanto riguarda la loro valorizzazione, già ne parlammo nel 2009, l'idea era ed è quella di creare un collegamento ciclabile e pedonale fra una torre e l'altra e magari fornire le torri stesse delle infrastrutture necessarie anche, ad esempio con delle biciclette o, visto che ora sono più attuali, con dei monopattini per far percorrere questo tratto, valorizzando tutte le zone intorno, anche con parcheggi, bar e punti ristoro. Penso che sia abbastanza palese tutto quello che si può fare, una volta che le torri siano state rese agibili, accessibili ed operative”.

# Mattarelle e Testa: torri gemelle accomunate dal destino

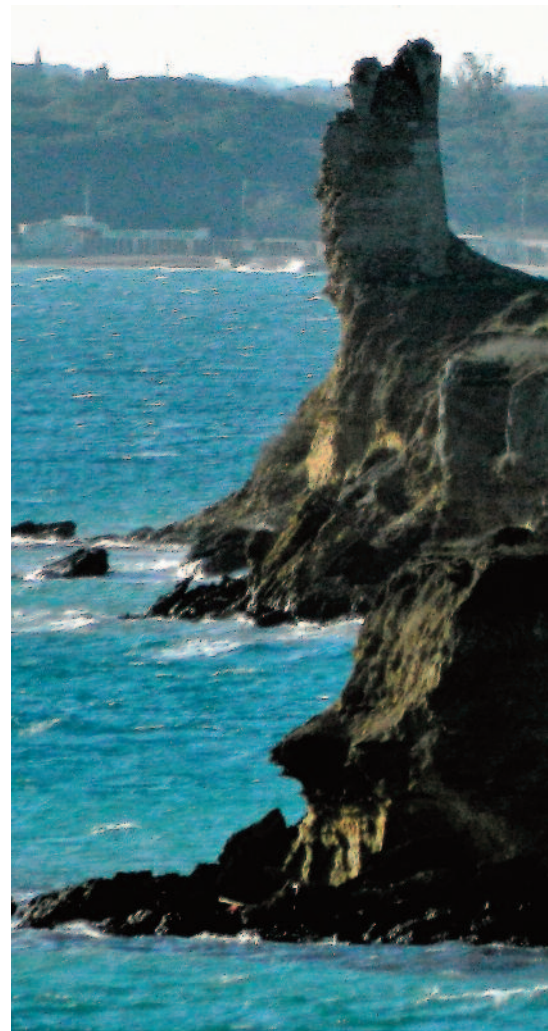
di **Alessandro Caiulo**

**L'**intenzione originaria era quella di unire l'utile al dilettevole e associare una sana passeggiata, per smaltire almeno in parte l'eccesso di calorie incamerate durante il periodo natalizio, ad una visita alla dislocata Torre Mattarelle, posizionata sul litorale sud a metà strada fra punta della Contessa e Cerano, anche per verificare la sua situazione alla luce degli ultimi crolli che hanno interessato non solo questa ormai ex torre costiera ma quella "gemella" in località Giancola, sul litorale nord, Torre Testa.

Stante anche la finalità salutista mi reco di buon ora nei pressi della laguna costiera "Salinelle" proprio in corrispondenza di Punta della Contessa - da cui la denominazione dell'omonimo Parco Naturale Regionale, che comprende oltre questo anche i bacini di acqua più a nord fino a quello denominato Enichem, in piena zona industriale - lasciando l'auto all'esterno della recinzione che delimita la zona militare dentro cui è posizionato il laghetto, con l'intenzione di dare, al mio ritorno, anche una sbirciatina agli uccelli acquatici che in questo periodo vi svernano.

Proprio in quel frangente giunge da nord un gruppetto di quattro fenicotteri rosa, con il loro inconfondibile volo con il lungo collo proteso che planano dolcemente in acqua, per cui già pregustavo, compiaciuto, lo spettacolo della natura a cui avrei assistito al mio ritorno.

Con il sole ancora basso in faccia, costeggiando a prudente distanza l'alta falesia per lunghi tratti franata in mare, mi avvicino a comodi passi verso l'inconfondibile sagoma del rudere di Torre Mattarelle, ridotta ormai a nemmeno un decimo di quella che da ragazzo, negli





**LE IMMAGINI** A sinistra Torre Mattarelle oggi e accanto com'era negli anni Settanta, sotto il costone franato davanti a Torre Testa: presto farà la stessa fine

Superato, faticosamente, questo ultimo ostacolo, ancora dieci minuti di cammino e sono al cospetto del rudere di Torre Mattarelle, ormai in bilico sull'alta falesia erosa e che sembra, davvero, poter franare in mare da un momento all'altro.

Volgendo lo sguardo a meridione, seguendo la scogliera erosa, sono ben visibili anche i ruderi di un luogo cult delle estate dei brindisini fino a qualche anno fa: Lido Cerano, anch'esso mangiato dal mare dopo che la costruzione della Centrale Termoelettrica Federico II ha comportato la modifica del moto ondoso e delle correnti in un'area di diversi chilometri quadrati, tanto a nord, quanto a sud, accelerando il processo di erosione.

Torre Mattarelle, come anche Torre Testa a Giancola ed altre ancora, fungevano da primi baluardi di un sistema difensivo e di avvistamento costiero fatto erigere nella seconda metà del XVI secolo (1559-1571) dal vicerè Parafan di Ribeira Duca di Acalá, per ordine di Carlo V per far fronte agli attacchi dei turchi, dei pirati e dei corsari. Queste strutture austere e possenti, testimoni di un clima di paura, avevano anche lo scopo di lanciare un chiaro segnale finalizzato a dissuadere i turchi, ormai troppo vicini alle nostre coste. In caso di attacco le segnalazioni venivano fatte con fumo di giorno e fuochi di notte, permettendo così agli abitanti delle masserie, dei castelli e dei borghi di prepararsi a respingere l'incurisione ed a quell'epoca non esistevano altri metodi di comunicazione egualmente veloci.

Torre Mattarelle, infatti, comunicava visivamente con la non più esistente Torre Cavallo a Nord e Torre San Gennaro a sud, mentre Torre Testa comunicava a nord con Torre Guaceto ed a sud con Torre Punta Penne.

A presidiare le torri vi era un "capo torriero" e tre guardiani, la difesa veniva messa in atto grazie alle armi da fuoco in dotazione: smerglie (cannoni a palle), archibugi, alabarde. L'ipotesi che le guarnigioni di guardia alle torri utilizzassero armi da fuoco, oltre che nei documenti storici, è confermata dalla forma quadrangolare delle costruzioni difensive, necessaria per poter posizionare l'artiglieria sui quattro fronti.

Quello che oggi vediamo osservando le torri è solo una parte di com'erano. In origine erano più alte, circondate da un cortile chiuso da cui si accedeva, attraverso una porta, alle scale che terminavano con una sorta di ponte levatoio (in alcune torri si accedeva attraverso una scala a pioli in legno). Per maggiore sicurezza, il litorale fra una torre e l'altra veniva scandagliato dai cosiddetti "cavallari" che perlustravano costantemente i lidi. Una volta cessato lo scopo difensivo le torri furono svendute a privati o abbandonate. Il tempo, l'incuria, l'azione erosiva del vento e del mare, l'inciviltà, come purtroppo ben sappiamo, hanno fatto il resto.

Mentre Torre Mattarelle è stata abbandonata al suo destino, completamente ignorata da tutte le Amministrazioni che si sono succedute nel tempo, fino a diventare oramai irrimediabil-



anni settanta, potei ammirare ancora integra. Il vecchio sentiero, che un tempo portava dalle Saline fino a Cerano seguendo la linea della costa, è in gran parte impraticabile perché franato in mare, per cui, dove non c'è sentiero, devo calpestare dei prati incolti in un continuo saliscendi fino a giungere ad un canale profondo una decina di metri, al cui interno vi è un filare di altissimi eucalipti, piantati probabilmente negli anni cinquanta dall'Ente Riforma, che costeggio dirigendomi verso l'entroterra, cercando un punto dove poterlo guardare senza dover giungere fino alla strada asfaltata.

**La prima, situata a sud di Brindisi, è già crollata. La seconda, sulla costa nord, sta venendo giù una pietra alla volta. Senza che nessuno si preoccupi di provare a salvarla**



mente irrecuperabile e si è solamente in attesa che esali l'ultimo respiro, accasciandosi nel mare sottostante, Torre Testa, invece, fu interessata una decina di anni fa da alcuni lavori di messa in sicurezza, atti ad evitarne il crollo e la rovina definitiva, ma, in mancanza di ulteriori interventi, come ho avuto modo, più volte, di constatare di persona, si trova nella medesima situazione di pericolo in cui si trovava qualche decina di anni addietro la sua Torre "gemella" posta venti chilometri più a sud. Particolarmente allarmante, anche in questo caso, è la situazione dell'alta falesia rocciosa su cui sorge Torre Testa, interessata da crolli fin sotto la base dell'antica costruzione, che lascia temere, se non si dovesse effettuare un qualche intervento mirato, un possibile crollo del costone in mare con buona pace anche di quest'altra vecchia torre costiera.

Ripercorro a ritroso la strada per tornare verso la laguna costiera Salinelle, pensando di poter farmi passare il malumore andando ad osservare da vicino i Fenicotteri, gli Aironi e l'altra avifauna svernante nel bacino acqueo, ma, ahimè, il fracasso prodotto da tre moto da cross smarritate che si erano introdotte clandestinamente nel Parco Naturale e per di più in Zona Militare, incuranti dei divieti e delle grosse sanzioni anche penali, avevano fatto volare via il possibile soggetto alato; alla mia vista, pensando evidentemente che potessi essere un guardiano o qualcosa di simile, i tre motociclisti, bardati di tutto punto, si allontanano a tutto gas dalla zona vietata.

Volendo continuare a farmi del male e non

**LE IMMAGINI** In primo piano il pietrame e dei tubi di impalcatura frutto dei più recenti crolli della torre costiera, sotto la parte più ammalorata della Torre di Giancola

pago delle due delusioni appena avute, mi reco per una veloce verifica e per fare qualche scatto a Giancola e prendo atto come, rispetto ad appena pochi mesi addietro, forse anche a causa delle recenti intemperie, la situazione di Torre Testa è ulteriormente peggiorata ed altri crolli hanno interessato la struttura e gli accumuli di pietrame, frammisti ai tubi usati come sostegni e malamente crollati, testimonia come non ci sia più tempo da perdere se si vuole fare

un qualche intervento efficace per porre rimedio a questo stillicidio continuo.

Eppure verso la fine del 2018 la Regione Puglia ha accolto una richiesta di finanziamento di un progetto presentato dal Comune di Brindisi che dovrebbe consentire di accedere a fondi per dare ben più di una pulitina alla zona di Giancola dal momento che si dovrebbe procedere alla demolizione dei ruderi della ex spiaggia della Provincia con il ripristino dello stato naturale dei luoghi e del suo vasto arenile sabbioso, alla creazione di una passeggiata ecologica attraverso un sentiero che da Giancola condurrà fino al bosco del compare, con la creazione anche di due capanni per il bir-





dwatching, cioè per osservazione di uccelli e fauna selvatica in generale, una generale manutenzione e sistemazione del vasto canneto che ha una estensione di oltre cinquanta ettari e, cosa davvero importante, la riqualificazione, finalmente, di Torre Testa, che dovrebbe essere adibita a centro visite dell'area protetta... sempre se questo antico monumento, in assenza di un intervento immediato, non venga giù prima del completamento dell'iter burocratico e dell'avvio effettivo di questi auspicati lavori.

Mandata giù anche questa pillola amara, contatto subito Danny Vitale, del Gruppo Archeologico Brindisino, che di battaglie ne ha condotte parecchie a tutela del patrimonio storico ed archeologico locale e che specialmente a Torre Testa è particolarmente affezionato, come luogo di ricordo della sua adolescenza quando, come lui stesso ama raccontare, approfittando delle splendide giornate di fine estate si sedeva ai piedi della costruzione per cercare di capirne il senso ma soprattutto di godere dello splendido panorama che il promontorio su cui essa sorge offriva, magari immaginando storici avvenimenti risalenti ai tempi in cui la misteriosa e solitaria costruzione dominava il mare incontrastata.

**Danny, vedi anche tu un certo parallelismo fra ciò che è successo a Torre Mattarelle e quello che sta succedendo a Torre Testa e cosa si potrebbe fare ora per salvare quanto meno Torre Testa?**

«Sì, certo, c'è un parallelismo netto fra le due torri. Anche Torre Testa sembra destinata alla totale distruzione. Ho una foto risalente agli anni ottanta dove sono lì con mio fratello a giocare e la struttura è pressoché completa, per cui è negli ultimi trent'anni che è andata completamente ad erodersi e, al di là dell'erosione della costa e del promontorio sul quale sorge è comunque in pericolo e crolla a vista d'occhio.



**LE IMMAGINI** Quel poco che rimane di Torre Mattarelle dopo gli ultimi crolli, a sinistra Incuranti dei divieti c'è chi fa motocross alle saline di Punta della Contessa a due passi da Torre Mattarelle

Sono stati fatti dei lavori di consolidamento, ma come hai potuto modo di vedere, essendo andato lì a fare una passeggiata, i crolli continuano e figuriamoci ora, in questo inverno, con i continui colpi di vento che sferzano la costa, senz'altro qualche altro pezzo è venuto giù. Anche Torre Testa come Torre Mattarelle andrà a distruggersi. Parliamo tanto di chi distrugge i monumenti ma noi, o meglio le nostre amministrazioni, girandosi dall'altra parte e facendo finta di non vedere, stanno facendo esattamente la stessa cosa. Per quanto riguarda, nello specifico, Torre Mattarelle, anche se non sarebbe inutile e sarebbe, anzi auspicabile cercare di salvare le ultime pietre rimaste in piedi, sinceramente, mi pare ancora più difficile che possa essere fatto qualcosa».

